



DI LINO CAVEDON
Esperto di Interventi Assistiti con gli Animali
linocavedon@gmail.com



Quando parlare **DIVENTA POSSIBILE**

Gli animali fanno miracoli. Anche con ragazzi autistici come Carlo, che grazie all'interazione con Pippi, Bovaro del Bernese, riesce a superare barriere insormontabili e a esprimersi finalmente con la parola

A volte succede che un genitore debba aspettare ventisei anni perché suo figlio riesca a chiamarla "mamma". E questa è la storia di Carlo, un ragazzo autistico di ventitré anni.

Carlo ha un grado di autismo medio: ti guarda, se ne ha voglia, collabora. Tiene molto al suo vestire, ha buone abilità manuali. Ogni tanto ha scatti d'ira, ma sono sporadici. **Non parla, e questo è il suo grande problema.** Quando ha terminato il suo ciclo scolastico all'istituto alberghiero **ha sviluppato degli aspetti depressivi**, perché molto probabilmente si annoiava.

Il Servizio Disabilità ha provato a inserirlo, per una sorta di tirocinio, nell'istituto scolastico da poco lasciato: lui inizialmente sembrava contento. Ma presto si è reso conto che quello che gli richiedevano era ben al di sotto delle sue abilità. Doveva infatti piegare i tovaglioli. Ma Carlo sapeva lavorare il legno, sciare, fare l'orto! I genitori si resero conto, ancora una volta, che **Carlo ricominciava a spegnersi.** Un "bel" giorno Carlo si mise a fare il borsone con l'idea di andare via di casa. I genitori erano comprensibilmente molto preoccupati, perché non sarebbe stato in grado di affrontare da solo la città.

ARRIVANO IN AIUTO I CANI DI MICHELA ROMANO

È a questo punto che **si rivolgono a Michela Romano, psicologa psicoterapeuta, che da un decennio lavora con la pet therapy ed è una grande esperta.** Carlo si è sempre dimostrato interessato alla natura e agli animali, per cui i genitori **sperano che la psicologa, con la complicità dei suoi cani, possa aiutare Carlo** a esprimere a qualche livello i suoi bisogni e uscire così dalla depressione.

ARRIVA PIPPI, BOVARO DEL BERNESE

A Carlo piace ritagliare, incollare e ha un suo ordine mentale. Il coinvolgimento comincia proprio da lì. **Carlo ha accolto bene la presenza di Pippi, un bel Bovaro del Bernese, che accarezza in modo discontinuo, ma che vuole vicino a sé.** Anche la presenza del coadiutore dell'animale è accolta positivamente. Le prime uscite servono per conoscere il territorio. Carlo è sempre dei passi avanti a tutti. Il suo viso è più disteso e sorride: dimostra di gradire il contesto, le persone e il cane. Conosce gli oggetti di Pippi che vengono fotografati e stampati in modo da poterli ritagliare e farli diventare memoria dell'esperienza. Inizialmente Carlo incolla oggetti dell'animale, ma aggiunge poi immagini della propria vita quotidiana: il cibo, l'abbigliamento, i mezzi pubblici, gli sport. Comincia poi ad associare in maniera corretta i nomi alle immagini. In un secondo momento copierà personalmente i nomi. Inizialmente il modificare le attività a Carlo risultava complesso perché si arrabbiava e poteva diventare violento, anche se mai nei confronti dell'animale. Il fatto che Michela si dimostrasse determinata e assertiva lo faceva rientrare e diventare più collaborativo. Nel tempo le sue ritrosie alla proposta di una nuova attività sono scomparse. Infatti adesso ride soddisfatto perché sente che Michela ha fiducia in lui e nelle sue capacità.

PRESENZA STIMOLANTE DEL CANE

In seguito, sempre con la presenza stimolante del cane, Carlo comincia a leggere alcune parole abbinatale alle figure. Osserva il labiale di Michela quando legge e, se salta una parola, le fa capire che ha sbagliato. Man mano comincia a imitare Michela. Inizialmente sono solo dei suoni incomprensibili, ma lui è ugualmente soddisfatto e questo aumenta ancora di più la sua voglia di lavorare. A casa richiede anche ai genitori di leggere per lui. La madre chiede alla psicoterapeuta se, a suo giudizio, si può pensare a un **percorso di logopedia** per vedere se Carlo può trasformare questi



suoni e questa sua voglia di leggere in vere parole pronunciate. È stata così trovata la logopedista che, sebbene con un po' di dubbi, vista l'età di Carlo e sapendo che non ha mai parlato, si è messa in gioco con lui. Tutto questo è accaduto dopo due anni di terapia con la mediazione del cane.

CARLO A VENTISEI ANNI RIESCE A DIRE "MAMMA"

Adesso è trascorso quasi un anno. Carlo legge moltissime parole, sceglie cosa mangiare, indica dove vuole andare e legge e scrive sotto dettatura delle frasi (la porta di casa, voglio la pasta). L'auspicio è che Carlo man mano possa utilizzare queste competenze per fare delle richieste esplicite. Ma sicuramente **quando ha bisogno di qualcosa, dice la parola più importante e la utilizza in modo corretto: "Mamma". La mamma ha aspettato 26 anni per sentire questa parola** che è la più dolce che tutti noi possiamo pronunciare! E Pippi? **Pippi adesso ha lasciato il posto a Carlotta e agli altri fratelli quadrupedi che Carlo continua a volere vicino a sé quando lavora.**

In questa pagina

La dottoressa Michela Romano, psicologa psicoterapeuta (che da un decennio lavora con la pet therapy ed è una grande esperta) e i suoi cani che hanno interagito e contribuito al miglioramento di Carlo.